Scritto da Luigi Basile
Sabato 13 Aprile 2013 18:44



AVELLINO – Nel Pd cresce il malessere per l'annullamento delle primarie di coalizione per la scelta del candidato a sindaco di Avellino e più in generale per la gestione della fase pre-elettorale da parte del vertice del partito. Nel pomeriggio di oggi, infatti, si è svolta a via Tagliamento un'assemblea che ha visto la partecipazione degli autoconvocati della direzione provinciale democratica (Rosanna Repole, Vanni Chieffo, Roberta Santaniello, Franco Vittoria) di alcuni dei candidati alla consultazione cittadina (Leonida Gabrieli, Nando Romano, Antonio Caputo, Nadia Arace), di diversi rappresentanti istituzionali (l'ex assessore comunale di Avellino Petitto ed i consiglieri comunali Iacovacci, Palladino e Negroni, i sindaci Rodolfo Salzarulo, Stefano Farina, Fabio Grassi) non solo del capoluogo.

Molte le critiche emerse nei confronti del segretario provinciale del Pd, Caterina Lengua, ma anche verso i deputati Luigi Famiglietti e Valentina Paris, accusati per la loro assenza dal dibattito interno al partito. Nel mirino sono finiti pure l'ex senatore Enzo De Luca, l'ex presidente del Csm, Nicola Mancino, e l'esponente dell'area bersaniana, Lucio Fierro ritenuti i veri artefici, i "manovratori" – come si è detto – delle scelte effettuate dal Pd. All'intero gruppo dirigente viene contestata l'assenza di un reale confronto tra le diverse sensibilità del partito e l'intenzione di voler calare dall'alto l'indicazione del candidato a sindaco della città. Da più parti sono state chieste le dimissioni della segreteria provinciale ed il commissariamento del partito. È stata persino ipotizzata la costituzione di liste elettorali autonome. Nella giornata di lunedì sarà consegnato un documento all'assemblea regionale che si terrà a Napoli per avviare il percorso organizzativo del prossimo congresso democratico con il quale si chiede di riaprire il confronto interno al partito per giungere a decisioni condivise.